

ATENEO DI BRESCIA  
ACCADEMIA DI SCIENZE LETTERE ED ARTI

L'ATENEO DI BRESCIA  
(1802-2002)

ATTI DEL CONVEGNO STORICO  
PER IL BICENTENARIO DI FONDAZIONE  
BRESCIA, 6-7 DICEMBRE 2002

A CURA DI  
SERGIO ONGER



BRESCIA  
2004

In redazione:

PIERFRANCO BLESIO (Segretario accademico)

e

VITTORIA VALIFORTI (Addetto alla segreteria)

Supplemento ai

COMMENTARI DELL'ATENEO DI BRESCIA - per l'anno 2002

*Autorizzazione del Tribunale N. 64 in data 21 gennaio 1953*

Direttore responsabile GIUSEPPE VIANI

---

STAMPERIA FRATELLI GEROLDI - BRESCIA 2004

PAOLO CORSINI

## SALUTO DEL SINDACO DI BRESCIA

Gentili signore, egregi signori

costituisce per me motivo di autentica, non formale soddisfazione poter recare a tutti i convenuti per l'odierna cerimonia che apre l'incontro di studi, promosso in occasione del 200° anniversario di attività dell'«Accademia di Scienze, Lettere ed Arti Ateneo di Brescia» il saluto mio personale, della giunta e dell'intera amministrazione della città che temporaneamente rappresento.

Sento il dovere, innanzitutto, di manifestare pubblicamente un sincero ringraziamento al presidente dell'Accademia, avv. Angelo Rampinelli Rota, al segretario Pierfranco Blesio e ai loro collaboratori per aver fortemente voluto questo convegno storico: dobbiamo alla loro riconosciuta competenza e al loro appassionato impegno non solamente il qualificato incontro convegnistico di oggi ma anche – e soprattutto – le attività, i risultati e i programmi che contraddistinguono la vita del nostro Ateneo.

Il ricco programma previsto per questi due giorni di studio da solo dice della straordinaria importanza che l'Ateneo di Brescia ha rivestito in questi primi due secoli di attività, e della centralità della sua intelligente presenza nella produzione e nel dibattito culturale non solo cittadino.

Non vi è settore delle lettere, delle scienze, dell'arte, ma pure della formazione, dell'economia, della medicina, della cultura politica, che non abbia visto i soci dell'Accademia cimentarsi ed offrire cospicui contributi alla conoscenza e alla crescita delle rispettive discipline e, più in generale, della cultura bresciana propria del loro tempo.

Qualche breve riflessione, quindi, a proposito del convegno odierno.

La scadenza anniversaria è nota. Tutto ebbe inizio dalla illuminata – e “illuministica” – vocazione della Commissione di Istruzione Pubblica del Dipartimento del Mella che, succedendo alla analoga Commissione voluta dal Governo Provvisorio Bresciano, facendo propria l'antica tradizione delle accademie cittadine, decretava la nascita della Società del Liceo, che si trasformerà quindi nel 1809 in Accademia di Scienze, Lettere ed Arti e, nell'anno 1811, in Ateneo.

Di particolare significato i compiti che furono assegnati al nuovo Ateneo di Brescia, ereditati in qualche misura dall'impulso enciclopedico del secolo precedente, filtrato dalla concretezza tutta bresciana che ha sempre informato anche la cultura e l'arte.

Esso, infatti, secondo documenti del tempo, era chiamato a promuovere «ricerche e studi in ogni campo dello scibile, con particolare riferimento alle scienze naturali e fisiche, alla medicina ed alla chirurgia, all'agricoltura, alla veterinaria, all'industria ed al commercio, alla letteratura, alla storia patria ed all'archeologia, alle belle arti ed alle arti come mestieri, [...] per elevare la società bresciana, ma soprattutto di migliorarla dal punto di vista della salute e dell'economia, presupposto perché possa germogliare e fiorire il sapere letterario ed artistico»<sup>1</sup>.

Non mancherà certamente occasione, durante i lavori di questo convegno, di segnalare i grandi meriti dell'Ateneo e le sue molteplici, feconde iniziative. Attività contraddistinte da una intelligente apertura alla città e al suo divenire, manifestazioni non di rado

---

<sup>1</sup> Citato in PIERFRANCO BLESIO, *L'Ateneo di Brescia, Accademia di Scienze, lettere ed arti*, in «Civiltà Bresciana», 4, 2000, p. 75.

caratterizzate dalla disponibilità resa alla cittadinanza e alla pubblica fruizione di collezioni uniche e di beni di enorme valore storico-documentario, che hanno spesso favorito o addirittura, in alcuni casi, consentito la nascita e lo sviluppo di altre istituzioni e musei cittadini.

Come non ricordare, per esempio, la presenza determinante dell'Ateneo nella nascita del Museo di Scienze, di cui sono stati recentemente ricordati i 100 anni di attività; le molteplici campagne di scavo archeologico condotte nelle aree più importanti della Brescia romana, le cui risultanze consentirono fra l'altro la scoperta nel 1826 della Vittoria Alata, simbolo della nostra città, la valorizzazione del Capitolium, l'apertura del Museo Cristiano, nella copiosa messe di conoscenze, oggetti, reperti che costituiscono oggi il vanto del Museo della Città ospitato presso il complesso di Santa Giulia.

E, ancora: il dinamismo impresso alla promozione di rassegne ed esposizioni artistiche ma pure dedicate, soprattutto nel corso del XIX secolo, alla conoscenza e allo sviluppo della nostra economia, all'industria, al commercio e all'agricoltura; i premi istituiti per segnalare gli atti di coraggio e di bontà, le borse di studio, derivate da legati e lasciti, destinate a giovani artisti bresciani e alla loro formazione, le iniziative connesse alla rimembranza monumentale o culturale dei personaggi che hanno scritto la storia e costituito la gloria e l'identità cittadina.

Scorrendo il lunghissimo elenco dei soci dell'Ateneo, numerosissimi sono i nomi che meriterebbero una sottolineatura. Scienziati e naturalisti come Giuseppe Ragazzoni, Giovanni Bruni, Gianbattista Cacciamali, Arturo Cozzaglio, Angelo Ferretti Torricelli, Gualtiero Laeng, Emanuele Süss; agronomi come Vincenzo Dandolo, medici come Guglielmo Menis, Andrea Buffini, Antonio Sandri, Antonio Schivardi, Lodovico Balardini, Bartolomeo Gualla, Tullio Bonizzardì; letterati e storici come Camillo Ugoni, Federico Odorici, Gabriele Rosa, Cesare Arici, Carlo Cattaneo, Cesare Correnti, Ugo Da Como, Paolo Guerini; artisti col nome di Luigi Basiletti, Eugenio Amus, Giovanni Renica, Rodolfo Vantini, Giambattista Gigola, ma pure Giuseppe Cesare Abba, Girolamo Rovetta, sino a Gabriele D'Annunzio.

L'affermarsi, nel corso di questi 200 anni di vita, di un'attività accademica di indiscusso valore nel nome della conoscenza e del

sapere, ha sempre richiamato l'attenzione dei cittadini: offrendo aiuto e legando all'Ateneo beni o collezioni, moltissimi bresciani sono divenuti, grazie all'istituzione, benefattori della cultura e della comunità, attraverso un mecenatismo che ha consentito a tutta la città di godere di una importante rete di interventi in ambito filantropico, formativo, artistico e scientifico.

Un'attenzione quotidiana e plurale, con un'attitudine mai venuta meno al confronto, alla promozione del dibattito, alla crescita di altre associazioni, enti, comitati. Presso l'Ateneo, per fornire un esempio fra i molti elencabili, hanno sempre trovato accoglienza una moltitudine di gruppi ed associazioni: nel secondo dopoguerra la Dante Alighieri, la sezione bresciana dell'Istituto per la Storia del Risorgimento, la Fondazione Milziade Tirandi, Italia Nostra, Astrofisma, la Società naturalistica Ragazzoni, il Centro studi leopardiani, la Fondazione Ugo Da Como, presieduta per Statuto proprio dal presidente dell'Ateneo.

Questo anniversario desideriamo quindi oggi adeguatamente celebrare in ragione di molteplici motivazioni.

Perché l'Ateneo ha saputo arricchire la sua identità: a quella di luogo di studio e di adunanza ha aggiunto immediatamente la funzionalità di una biblioteca storica di conservazione, custode di un ricco patrimonio di libri antichi, rari e preziosi; la pubblicazione – a partire dall'anno 1808 – dei preziosi «Commentari dell'Ateneo» e di supplementi monografici, atti di congressi e convegni di alto valore scientifico, assolvendo all'irrinunciabile compito di memoria della comunità cittadina e provinciale.

Perché l'Ateneo ha sempre costituito oasi di libertà, luogo di incontro per uomini liberi, interpretando lo spirito del tempo suo con la pratica di un'autonomia vera, quotidiana, gelosamente conservata e preservata dalle mire e dalle interessate attenzioni della politica. Un'autonomia che non ha mai assunto il significato di una chiusura o un diniego, distinguendosi semmai per la leale, generosa, autentica collaborazione con le istituzioni e con la municipalità bresciana in particolare, praticamente senza interruzioni significative fino ai giorni nostri. Non è un caso che fra i presidenti del dopoguerra, si segnali il ministro Mario Pedini – oggi presidente emerito – o, il già sindaco della nostra città, avv. Cesare Trebeschi.

E a questo proposito voglio rammentare, avviandomi a concludere, come la collaborazione con l'amministrazione comunale continuerà e si arricchirà pure in futuro anche attraverso il cambio di sede dell'accademia, mediante il trasferimento dall'attuale palazzo Tosio al vicino palazzo Bonoris.

L'amministrazione comunale ha infatti inteso assecondare le richieste dell'Ateneo, che sta vivendo una crisi di crescita e di espansione, se così posso esprimermi, legata alle crescenti necessità del proprio archivio e della biblioteca, arricchitasi dell'intera collezione libraria dei compianti professori Gaetano Panazza e, più recentemente, del sindaco Bruno Boni, oltre che per le necessità di spazi più ampi e consoni alle attività convegnistiche e alle innumerevoli occasioni di studio promosse con sempre maggiore assiduità.

Un mutamento di sede che potrà consentire di portare a compimento un disegno che l'amministrazione municipale sta da tempo perseguendo, ovvero procedere ad una ricostruzione filologicamente corretta delle collezioni che costituiscono il patrimonio municipale della produzione pittorica ed artistica bresciana dell'Ottocento, restituendo queste collezioni al luogo originario, ovvero il palazzo del conte Tosio, straordinario collezionista di oggetti di grande valore storico ed artistico.

Sarà così possibile dare vita, unitamente al percorso fruibile presso la Pinacoteca Tosio Martinengo ad un unitario, quanto articolato e straordinariamente ricco, panorama dell'arte bresciana ottocentesca.

Chiudo davvero esprimendo all'Ateneo, al suo presidente pro tempore Angelo Rampinelli Rota, al consiglio di presidenza, al segretario Blesio, ai soci effettivi e corrispondenti, la gratitudine e la profonda riconoscenza dell'intera città. Una città che fa proprie le parole spese in occasione del primo centenario, rispondendo affermativamente all'auspicio che così si esprimeva nel 1903: «l'augurio migliore sarà che si possa dire nel secondo secolo di vita operosa dell'Ateneo tutto il bene che con molta ragione fu detto nel primo»<sup>2</sup>.

---

<sup>2</sup> ANGELO DE GUBERNATIS, *L'Ateneo di Brescia*, in «Illustrazione bresciana», 16, 1 luglio 1903, pp. 1-3.

Perché se è vero, come affermava Aristotele, che «tutti gli uomini in natura desiderano sapere», riconosciamo all'Ateneo di Brescia, nella fausta occasione dei suoi primi 200 anni di attività, di aver quotidianamente seguito l'insegnamento di Seneca: *magna pars est profectus velle proficere*, gran parte del progresso sta nella volontà di progredire.

L'Ateneo di Brescia, Accademia di Scienze, Lettere ed Arti, di questo è stato probante testimonianza, inesauribile deposito e industriosa fabbrica di cultura e di civiltà.